

XVII Marzo

La Conferenza di Genova

CONDOTTI DELLA INQUA OPPRESSA

l'incarico della Comraz... di un movimento...

La Conferenza di Genova... La protesta dei bolscevichi...

Gandhi... Tempo britannico...

La Comraz... di un movimento...

La Conferenza di Genova... La protesta dei bolscevichi...

Gandhi... Tempo britannico...

DOPO IL CONGRESSO DELL'U. S. I.

La delusione di Jago... quello macedone...

LA MORTE DI TOLLANA

La morte di Tollana... il processo per Seldala...

UN UOMO A MARE

Un uomo a mare... Chi ha detto No Faggi...

LA DIPENDENZA DELL'EGITTO

La dipendenza dell'Egitto... A. BORGHI...

IL PROCESSO PER SELDALA

Il processo per Seldala... A. BORGHI...

LA DIPENDENZA DELL'EGITTO

La dipendenza dell'Egitto... A. BORGHI...

“Musa libertaria” è il titolo di una conferenza di Virgilia D’Andrea — sindacalista anarchica, poeta e propagandista — di cui per un secolo si sono perse le tracce. Tenutasi il 15 giugno 1922 a Livorno, alla Camera del lavoro sindacale, colpì profondamente i presenti. La pubblicazione delle poesie lette durante l’incontro, poi, costò a D’Andrea una denuncia per vilipendio e istigazione all’odio di classe.

Le

Le ricerche storiche talvolta nascono da semplici curiosità, salvo poi rivelare imprevisti motivi d’interesse, e questo è uno di quei casi.

Di Virgilia D’Andrea, sindacalista anarchica, poeta e propagandista, sul primo numero di “Emma” è già comparso il *Ritratto* scritto da Giulia Caminito, così come vi sono diverse biografie, ma in nessuna di queste avevo trovato traccia di una sua conferenza di cui sapevo soltanto il titolo, insolito: Musa libertaria.

Ne ero venuto a conoscenza nel corso di una ricerca sulla storia della Camera sindacale del lavoro di Livorno, fra il 1920 e il ’22, prima del fascismo. Infatti, la sera del 15 giugno 1922, Virgilia D’Andrea, allora trentaquattrenne, tenne una partecipata conferenza presso la Camera sindacale, aderente all’USI, situata in viale Caprera, nel popolare quartiere della Nuova Venezia.

Nei giorni precedenti in varie zone della città erano avvenuti ripetuti scontri tra fascisti e sovversivi, anche con rivoltellate, e la tensione

era alta così come lo sarebbe stata nelle settimane seguenti, per cui il titolo di quella conferenza poteva apparire quanto meno fuori luogo, anche se per l’anarchica di Sulmona la poesia era un’arma.

Questo il sintetico resoconto della serata venne pubblicato sul periodico degli anarchici livornesi “Il Seme” del 18 giugno:

Improvvisamente il giorno 12 corr. un telegramma giunto alla Camera del Lavoro Sindacale, annunciava l’arrivo della valorosa compagna Virgilia D’Andrea, invitando a preparare una conferenza per il giovedì sera.

Per quanto il tempo fosse ristretto la C.d.L.S. fece subito delle circolari di avviso a tutte le sezioni aderenti, nonché ai gruppi ed ai partiti di avanguardia, invitandoli a fare la necessaria propaganda per la riuscita della conferenza, disponendo poi per l’affissione di un manifesto murario che ne avesse dato l’annuncio, ma che all’ultima ora la Questura non volle permettere con la scusa dell’ordine pubblico.

Inutile commentare intorno a questo artificioso sabotamento [sic] dell'imprevista conferenza, che però non è riuscito ad impedire che la vasta sala fosse gremita di lavoratori tra cui buon numero di donne e fanciulle.

*Alle ore 21, presentata con acconce parole, dal nostro [Oreste] Sacconi, la compagna D'Andrea imprese il suo dire, svolgendo maestrevolmente il tema: *Musa libertaria*.*

Ci è impossibile seguire la valente oratrice nella sua fine e forbita dicitura, solo ci limitiamo a dire che simili conferenze dovrebbero essere fatte più spesso ed ascoltate anche da chi dimentico di ogni forma di vivere civile vive compiendo le più tristi azioni non escluso il delitto.

L'impressione dell'uditorio fu superiore all'attesa, ed in tutti è rimasto vivo il desiderio di potere al più presto provare ancora un simile godimento intellettuale, che noi speriamo la buona compagna non vorrà negarci.

SUGGERZIONI LETTERARIE ESPRESSE CON DIFFICOLTÀ

Sfogliando le cronache del quotidiano anarchico "Umanità nova", si apprende che nei mesi precedenti Virgilia D'Andrea aveva proposto e svolto un tour di conferenze pro-"Umanità nova" in varie città, richiedendo che il costo del biglietto per assistervi fosse di almeno una lira; i temi proposti erano *Musa libertaria*, *Il valore del sentimento nella vita*, *I nostri prigionieri*, "che meglio si addicono al suo temperamento oratorio e alle sue facoltà".

Come avvenuto a Livorno, però, i relativi resoconti di tali iniziative non riferivano i temi toccati nel corso della conferenza e, a quanto mi risulta, il testo della stessa non è mai stato pubblicato e comunque non figura nelle diverse raccolte edite delle sue conferenze, suscitando dunque almeno in chi scrive un certo interesse.

Probabilmente, per la stessa ammissione dei militanti autori di tali resoconti, vi era imbarazzo a descrivere le suggestioni letterarie e le emozioni da queste suscitate tra i proletari e i compagni presenti; d'altronde, come avrebbe annotato Virgilio Mazzoni, nel recensire positi-

vamente su "Umanità nova" del 27 luglio 1922, i "versi ribelli" di Tormento, "sebbene nel nostro campo, la poesia non abbia gran fortuna... commerciale."

La mia curiosità è quindi rimasta a lungo senza risposta ma, per caso, è stata almeno parzialmente soddisfatta avendo di recente trovato nella cronaca romana di "Umanità nova" del 22 marzo 1922, un articolo che raccontando della conferenza svoltasi il 19 marzo a Roma, ne tratta in modo abbastanza circostanziato, tanto da meritare d'essere trascritto integralmente.

Come fu accennato ieri, la conferenza tenuta dalla compagna Virgilia D'Andrea domenica mattina al Salone dei Parrucchieri, è riuscita splendidamente.

Benché fosse a pagamento, organizzata pro Circolo di Studi Sociali, il pubblico è accorso ugualmente numerosissimo e molti compagni e simpatizzanti affollavano il salone di via Cavour.

La compagna D'Andrea venne presentata dal compagno Billi, studente universitario, e parlò circa un'ora fra l'attenzione vivissima e commossa del pubblico, che dimostrò una comprensione [e] una sensibilità vivissima.

Con il lirismo semplice ma suggestivo che le è abituale, con le parole vibranti di commozione interiore che ella sa dire e che sanno sì bene trovare l'animo dell'uditorio e scuoterlo profondamente, l'oratrice evocò gli episodi più salienti della vita del popolo italiano dalla guerra al fascismo, incastonando nel discorso che appunto aveva per tema "Musa libertaria", brani di poesie ed intere liriche di sua composizione (esse verranno tra breve raccolte in volume), le quali scritte sotto l'impressione immediata degli avvenimenti man mano che si svolgevano in questi ultimi tempi e aventi perciò tutta la naturalezza delle cose spontanee, non potevano non avvincere e non appassionare l'uditorio.

"Cieco di guerra", "Decimazione", "Il ritorno dell'esule" (riferentesi al rimpatrio del nostro Malatesta), "Preso e resa delle fabbriche", tutti questi episodi, queste tappe del faticoso cammino dei lavoratori verso il suo domani, verso le sue conqui-

ste, ebbero nei versi della nostra buona compagna tale impeto comunicativo, che tutti i presenti non potettero astenersi dal manifestare nel modo più tangibile la loro commozione.

Noi siamo sicuri che trattenimenti artistici e sociali ad un tempo come questi, giovinno assai alla propaganda ed all'educazione delle masse.

Il proletariato, i giovani, gli uomini del lavoro, hanno bisogno, non solo della conferenza critica e polemica, non solo della fanfara, ma anche della melodia. Sono queste delle sublimazioni dello spirito il cui giovamento non è affatto da mettersi in dubbio.

In questa conferenza si è verificato quel che accade quando l'oratore riesce ad avvicinare l'anima ed il cervello di chi ascolta. Il pubblico applaude; ma è più forte in lui il bisogno di trattenere l'applauso per non turbare lo stato di godimento spirituale in cui è versato. Ma l'applauso tratte-

nuto è poi scoppiato scrosciante quando l'oratrice, ricordando tutte le nostre vittime, tutti i morti sulla via della lotta rivoluzionaria ha chiuso con i magnifici versi del Carducci:

"... Sanguè dei morti affretta
I rivi tuoi vermigli e i fati
Al ciel vapore e di vendetta
Inebria i nostri figli!"

VERSI "TRASMODATI DI FELINA BILE"

L'annunciato libro era *Tormento*, con prefazione di Errico Malatesta e copertina scarlatta, pubblicato a Milano nello stesso anno dalla Tipografia Zerboni, nel marzo del 1923 l'autrice venne denunciata per vilipendio e istigazione all'odio di classe, con mandato di cattura, proprio in relazione a quella sua raccolta di poesie

Attraverso Roma

ORIENTALI ROMA

Sabato 18 marzo 1922 - Telefono (ditta N. 10-958)

L'ITALIA E DALL'ESTERO

Lo sciopero rivoluzionario nel Transvaal visto dalla violenza berghe...

Il Santuario di Via Flaminia

Fascismo viceversa

Spunti di Cronaca

Il Garzone di Soderia

Gli Operai Stuccatori

Le ultime notizie dicono che la situazione tende lentamente a farsi normale. Gli uomini del governo e i nuclei sparsi di oppositori continuano in questa ultima fase...

Che Roma albergasse tanto bene di arte come la corrispondenza, di cui anche avveniva la più lontana eco...

È difficile anzi stabilire, in questi giorni di guerra fascista e di stato di guerra fascista, chi siano i più grandi benemeriti della patria: i patrioti più zelanti dell'azione e delle...

Ma bene o male, i magistrati, che si sono sempre i magistrati, sono benemeriti, i magistrati, sono benemeriti, i magistrati, sono benemeriti...

Per un tempo non così remoto, l'edificio del bulidoglio se lo contenevano e presentavano, ogni giovedì, carabinieri e presentavano, ogni giovedì, carabinieri e presentavano...

Per un rinnegato

ORTONA A MARÈ. In un'occasione di un grande lavoro di un grande lavoro di un grande lavoro...

Il brigantaggio in maschera dei civilizzati

POLENIA. Il brigantaggio in maschera dei civilizzati...

Alcuni fascisti disonorati

Alcuni fascisti disonorati, alcuni fascisti disonorati, alcuni fascisti disonorati...

Gli Operai Adetti

Gli Operai Adetti, gli Operai Adetti, gli Operai Adetti, gli Operai Adetti...

Gli Operai Adetti

Gli Operai Adetti, gli Operai Adetti, gli Operai Adetti, gli Operai Adetti...

Comunicati

Comunicati, comunicati, comunicati, comunicati...

Comunicati

Comunicati, comunicati, comunicati, comunicati...

Comunicati

Comunicati, comunicati, comunicati, comunicati...

Comunicati

Comunicati, comunicati, comunicati, comunicati...

Comunicati

Comunicati, comunicati, comunicati, comunicati...

CONFERENZA VIRGILIA D'ANDREA MUSA LIBERTARIA

È il tema che svolgerà la nostra campagna domenica mattina ore 10 nella Sala dei Ruchchieri in Via Cavour.

Della Conferenza è organizzata dal Circolo di Studi Sociali.

che, evidentemente, oltre a commuovere il proletariato lo invitavano alla rivolta.

Nel patetico tentativo di sintetizzare il contenuto della raccolta di poesie, uno zelante funzionario di questura scrisse: “Il libro è scritto in versi, ed i versi sono trasmodanti di felina bile contro l’Italia nei suoi poteri e nel suo assetto sociale: sono versi scritti pensatamente e con studio per istigare a delinquere, eccitare all’odio e vilipendere l’Esercito.”

Prima però di soffermarsi sulle “trasmodanti” poesie presentate da Virgilia nel corso della conferenza, faccio qualche ipotesi sulla parte di questa in cui, come accennato dall’anonimo redattore romano, aveva evocato “gli episodi più salienti della vita del popolo italiano dalla guerra al fascismo.” Presumibilmente furono, più o meno, gli stessi temi e protagonisti ripresi nelle innumerevoli conferenze che avrebbe tenuto tra il 1929 e il 1932 negli Stati Uniti dove era emigrata, assieme al compagno di vita e ideali Armando Borghi, per sfuggire alle persecuzioni fasciste e poliziesche.

In particolare, nelle conferenze *Tenebre e fiamme nella tragedia italiana* e *Le Tradizioni italiane rinnegate e tradite dal fascismo*, partendo dalle pagine della letteratura italiana, non sottomesse per amore di libertà alle precedenti dominazioni, Virgilia D’Andrea aveva sostenuto che “il fascismo fu ed è l’antitesi profonda del pensiero italiano”, citando anche Vittorio Alfieri: “L’arte mia sono le muse; la predominante mia passione l’odio della tirannide.”

Tenendo conto che quelle conferenze americane erano rivolte a un pubblico composto soprattutto da lavoratori immigrati dall’Italia, verso cui il regime fascista svolgeva un’intensa propaganda incentrata sul patriottismo, attraverso i giornali e le conferenze organizzate dai Fasci costituiti anche negli Stati Uniti, si comprende il senso antifascista delle conferenze culturali dell’instancabile anarchica.

Delle quattro poesie recitate a Roma, e quasi sicuramente anche a Livorno, *Cieco di guerra* (agosto 1920) e *Decimazione* (settembre 1919)

erano contro gli orrori della Prima guerra mondiale, con la maledizione della retorica patriottica “irridente insulto”, e ne *Il ritorno dell’esule* (dicembre 1919), dedicato al rientro clandestino di Malatesta in un’Italia attraversata dai sommovimenti rivoluzionari, vi era l’attesa “Per l’urto immane della «rossa» storia”, mentre *La presa e la resa delle fabbriche* (ottobre 1920) era una sorta di amaro bilancio politico dell’Occupazione delle fabbriche, conclusasi pochi mesi prima, “sotto il cielo nero”.

Tutte questioni che urlavano vendetta e giustizia sociale, facendo pericolosamente appello al cuore non meno che all’intelligenza di ogni oppresso e di ogni sfruttata. **E**

PER APPROFONDIRE:

Si rimanda alla biografia di Virgilia D’Andrea scritta da Francesca Piccioli (Centro studi libertari Camillo Di Sciullo, 2002) e alla scheda biografica curata da Fiorenza Tarozzi nel *Dizionario biografico degli anarchici italiani* (BFS, 2003), disponibile anche in rete (<https://www.bfscollezionidigitali.org/entita/14022-dandrea-virgilia>).

Un altro profilo è stato scritto da Brunella Campea (<https://www.autricidicivilta.it/donne-radicali-virgilia-dandrea-una-vita-nellanarchia-brunella-campea/>).

Le opere di Virgilia D’Andrea (*Tormento, Rischiamo all’anarchia, Torce nella notte*) sono state edite più volte da L’Antistato, Galzerano Editore, La Fiaccola, Rina, Ensemble.

GUERRA DI CLASSE

Organo dell'Unione Sindacale Italiana - Aderente alla III Internazionale

CONSULTI AGONICI DEL REGIME CAPITALISTA

La più grande crisi

La crisi del regime capitalista si è aggravata in modo sempre più preoccupante. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.

La crisi del regime capitalista si è aggravata in modo sempre più preoccupante. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.

Fatti e Commenti.

La tragedia di Bologna

La tragedia di Bologna è un esempio di come il regime capitalista si sia indebitato. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.

La tragedia di Bologna è un esempio di come il regime capitalista si sia indebitato. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.



BERNARDO BORGI



VIRGILIA D'ANDREA

La crisi del regime capitalista si è aggravata in modo sempre più preoccupante. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.

La crisi del regime capitalista si è aggravata in modo sempre più preoccupante. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.

La crisi del regime capitalista si è aggravata in modo sempre più preoccupante. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.

La crisi del regime capitalista si è aggravata in modo sempre più preoccupante. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.

E il "controllo"?

La crisi del regime capitalista si è aggravata in modo sempre più preoccupante. Le forze reazionarie, che si sono sempre più indebolite, si sono ormai ridotte a un numero sempre minore di uomini. Le forze progressiste, invece, si sono sempre più rafforzate. La lotta di classe si è fatta sempre più aspramente. Le masse popolari si sono sempre più organizzate. La rivoluzione proletaria si è fatta sempre più vicina.